



Comune di Pietrasanta  
Città d'arte • Città nobile dal 1841  
Assessorato alla Cultura

## COMUNICATO STAMPA

Contatto stampa: Francesca Navari  
Ufficio Stampa  
Comune di Pietrasanta  
tel. 0584/795226; fax 0584/795269  
e-mail: [gabinetto.sindaco@comune.pietrasanta.lu.it](mailto:gabinetto.sindaco@comune.pietrasanta.lu.it)  
[www.museodeibozzetti.it](http://www.museodeibozzetti.it)

**Mostra:** *mormorelli*  
**Artista:** Luigi Mormorelli  
**Date esposizione:** 26 novembre – 11 dicembre 2005  
**Inaugurazione:** sabato 26 novembre 2005, ore 17,00  
**Luogo:** Sale dei Putti e del Capitolo, Chiostro di Sant'Agostino, Pietrasanta  
**Orario apertura:** 16,00 – 19,00

L'Assessorato alla Cultura e il Comune di Pietrasanta, **sabato 26 novembre 2005 alle ore 17,00** inaugurano la retrospettiva di scultura e grafica *mormorelli* del Maestro **Luigi Mormorelli**. L'esposizione si tiene nelle Sale dei Putti e del Capitolo del Chiostro di Sant'Agostino di Pietrasanta dall'**26 novembre all'11 dicembre 2005**; a complemento dell'esposizione vi è un elegante catalogo, con testi introduttivi di Giorgio Segato e Costantino Paolicchi.

L'Assessorato alla Cultura così presenta l'evento: "Sono trascorsi quasi dieci anni dall'ultimo omaggio a Luigi Mormorelli dedicatogli dal Comune di Pietrasanta. E di nuovo è il Chiostro di Sant'Agostino a far da cornice alle sue opere che possiamo definire "storiche", sia dal punto di vista artistico che da quello simbolico: racchiudono infatti in entrambe le situazioni una fetta fondamentale di un'epoca vissuta proprio qui in Versilia, accanto ai maggiori scultori dell'arte contemporanea e ai dedicati artigiani, che da sempre li hanno seguiti e ammansiti. Leggendo le sculture di Mormorelli si rivive il sapore di quel periodo di entusiasmo e anche semplicità, dove costante e indefessa era la ricerca artistica e la condivisione dei suoi risultati tra i suoi fautori. Ma non servono le opere per ricordare la figura di Luigi Mormorelli, la cui personalità rimane sempre viva in coloro che gli sono stati vicini e hanno condiviso con lui questa grande passione per l'arte e la scultura in particolare, tanto grande e imperiosa da dover cambiare direzioni di vita, ad un certo punto, ed abbracciare con coraggio una via più impervia ed incerta, quella dell'artista. Le sue sculture però fortunatamente rimangono ad imperitura memoria di questa scelta, riproponendo attraverso le loro linee nette e piani inclinati il verso loro imposto dall'artista stesso, quel dinamismo intrinseco che le rende uniche ed irripetibili. Luigi Mormorelli non andrebbe ricordato solo in occasione di una retrospettiva a lui dedicata, ma andando anche ad approfondire gli scritti e le poesie da lui tracciati, le ricerche che egli ha intrapreso in campo artistico: è questa l'eredità che l'artista ci ha lasciato, un compito da svolgere affinché i suoi raggiungimenti non vadano a finire, come spesso capita, nell'inerzia delle cose."

**Luigi Barbieri Mormorelli** nasce a Pisa nel 1921. In seguito alle attività del nonno Luigi, nobile parmense e garibaldino, ed del padre Fernando, sindacalista e membro della Camera del Lavoro e dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nel 1926 la famiglia viene trasferita a Lecce, e poi di nuovo nel 1928 a Udine e Trieste, dove Mormorelli finisce le elementari e comincia il ginnasio. Nel 1934 sono a Perugia e quattro anni più tardi a Parma, dove il padre muore. Il giovane Luigi interrompe il Liceo per impiegarsi come tornitore e poi apprendista meccanico, senza però abbandonare gli studi, che riprende in periodi successivi fino a conseguire nel Dopoguerra la laurea in ingegneria.

Finita la guerra ed il servizio militare al fronte come carrista, Mormorelli nel 1945 si sposa e diventa titolare di una piccola impresa metal-meccanica: progetta e costruisce macchine e impianti per pastifici, e dopo una piccola esperienza in Belgio come minatore, anche macchinari ed impianti per miniere. La sua attività ottiene notevole successo nel settore dell'industria, tanto che vende i suoi brevetti in Italia e all'estero. Riceve una *medaglia d'oro* per meriti civili. Ma nel 1959 chiude la sua azienda e si ritira a Colle di Buggiano, presso Montecatini. Qui riprende i suoi interessi culturali, frequentando inoltre l'Accademia Chigiana di Siena, dove segue le lezioni di Segovia e Cortot. Negli anni Cinquanta frequenta anche l'ambiente artistico-culturale della Versilia, incontrando a Villa Hildebrand Carlo Carrà e Curzio Malaparte.

Nel 1961, mentre si precisano i suoi interessi artistici con l'inizio della sua attività pittorica, apre uno studio sul Lungarni a Firenze, dove incontra Soffici, Luzi, Bigongiari, e a Bologna, Giorgio Morandi. Assume il nome della madre, Mormorelli, per differenziare questa sua nuova vita dalle esperienze precedenti e per sottolineare la raggiunta autonomia culturale.

Nel 1966 si tiene la sua prima mostra personale di dipinti alla Galleria "La Pantera" di Montecatini Terme. Dopo l'alluvione di Firenze, si trasferisce a Parigi, dove incontra Moravia, Gualtieri di San Lazzaro, Piero Giani, Orfeo Tamburi e Dino Buzzati. Due anni più tardi si apre una sua seconda personale alla Casa d'Arte di Lucca e comincia ad attirare così l'attenzione della critica e della stampa. Nel 1969 continua ad esporre le sue opere in diverse gallerie: Galleria Cairoli di Milano; Galleria "L'Incontro" di Vicenza; Galleria Tardy di Enschede in Olanda. L'artista usa la terracotta, il tufo, il bronzo, il gesso, per analizzare i problemi della forma in movimento e della sua genesi come liberazione dalla materia. Dopo la scomparsa della madre, inizia un lungo viaggio in America Latina per approfondire lo studio delle civiltà precolombiane: visita così il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, il Cile, il Perù, l'Equador, la Bolivia, l'Isola di Pasqua, la Colombia, il Venezuela e Panama.

Nel 1970 è di nuovo in Italia con l'intenzione di trasferirsi definitivamente a San Paolo del Brasile, ma decide di rimanere in Italia, perché incontra Emanuela Bini e dopo pochi mesi la sposa, essendosi il precedente matrimonio da tempo concluso. Tiene una nuova personale alla Galleria Münsterberg 8 di Basilea; dall'ottobre del 1970 al settembre dell'anno successivo si isola nello studio di Colle di Buggiano per sperimentare sempre più a fondo il proprio mondo espressivo e gli strumenti per dar vita alle proprie immagini. Presenta un'unica personale, quella alla Galleria "della Custodia" di Pistoia nel 1971, dove trova gli amici della Fonderia Michelucci – Iorio Vivarelli, Emilio Greco, Marino Marini, Agenore Fabbri – a fianco dei quali aveva lavorato negli anni Cinquanta.

Il 1972 è un anno di grande importanza per lo sviluppo della scultura di Mormorelli con opere quali *Figura-stele* in onice rose del Portogallo, *Grande porta n.2* in marmo, *Tre Figure nere* in granito. Durante l'estate l'artista espone le sue sculture nella mostra presso il Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedicata alla raccolta di scultura della Società Henraux di Querceta: fra gli artisti figurano anche Hans Arp, Carmelo Cappello, Pietro Cascella, Alicia Penalba e i fratelli Pomodoro. Durante lo stesso periodo viene invitato alla Biennale di Scultura "Città di Carrara" e in settembre presenta una personale nel Giardino dell'antico Conservatorio di San Michele a Pescia. Frequenta inoltre gli studi della Società Henraux, in cui conosce Giuseppe Marchiori, Gillo Dorfles,

Andrea e Pietro Cascella, Henry Moore, e altri ancora che frequentano le cave di marmo della Versilia come luogo privilegiato di ricerca e lavoro. Una sua scultura viene acquistata dalla Rizzoli di Milano.

Nel 1973 partecipa a diverse esposizioni, tra le quali alla *Prima Rassegna d'Arte Contemporanea* di Villa Marlia (Lucca), alla mostra di scultura presso l'Hotel Royal di Viareggio, tiene una personale nella sede del 44° *Premio Viareggio* a Rimini, partecipa alla rassegna internazionale *Città Spazio Scultura*, a cui sono invitati importanti artisti. L'artista viene inoltre incaricato dalla Società Henraux di allestire il padiglione all'*Expo* di Bari, dove espone alcuni suoi lavori.

L'occasione di maggior rilievo si offre all'artista quando viene invitato ad esporre le sue opere nel cortile d'onore del Palazzo dei Diamanti a Ferrara, dove ottiene grande successo di critica e di pubblico.

L'anno successivo è invitato al *XXX Salon de Mai* presso il Museo Nazionale d'Arte Moderna di Parigi; successivamente partecipa alla mostra *Omaggio all'Ariosto* organizzata dal Comune di Ferrara, di cui realizza la medaglia commemorativa della manifestazione. Insieme a Giorgio Segato è poi invitato a Kinshasa nello Zaire, dove presenta i suoi lavori e tiene una serie di conferenze presso l'università locale.

Il 1975 è l'anno di alcune personali di rilievo: alla Galleria "Il Salotto" di Como e alla Galleria Giraldi di Firenze; partecipa inoltre di nuovo al parigino *Salon de Mai*. In giugno è ad *Arte Fiera '75* di Bologna, presentato dalla Galleria Volsci di Roma ed apre un'altra personale presso la Galleria Diarcon di Milano. Durante l'estate è fra gli artisti presenti della rassegna di Pietrasanta *Scultori e artigiani in un centro storico*, mentre in autunno partecipa con la *Grande porta* alla mostra *Grands et Jeunes* al Grand Palais e al 27° *Salon de la Jeune Sculpture* a l'Espace Cardin a Parigi; prende parte inoltre alla *X Edizione della Biennale del Bronzetto* a Padova e apre una personale alla Galleria "9 Colonne" di Trento. Iniziano, tra le altre cose, i progetti per un parco giochi monumentale, che verranno poi presentati l'anno successivo alla Triennale di Milano, riscuotendo l'interesse e l'elogio di Giulio Carlo Argan.

Nel 1976, oltre a partecipare ancora alle diverse rassegne parigine (*Salon de Mai*, *Salon de la Jeune Sculpture*, *Salon des Grands et Jeunes*, mostra *Contradiction* all'American Center e rassegna *Réalités Nouvelles*), Mormorelli tiene un'importante personale presso la Galleria "Ada Zunino" di Milano, dove si ripresenterà qualche mese più tardi in una collettiva a tre; viene invitato anche a partecipare alla *IV Triennale della Medaglia* a Udine. A fine anno, grazie alla Galleria Zunino, viene pubblicata un'importante monografia, *Dieci anni di scultura*, a cura di Umbro Apollonio, con prefazione di Giulio Carlo Argan: il volume, che fa il punto sulle esperienze dell'artista, si pone come il primo valido strumento per ripercorrere il suo itinerario artistico.

Un anno dopo Mormorelli è ancora presente sia alle mostre parigine, sia alla rassegna di Pietrasanta; in giugno viene invitato a *Forme nel verde*, allestita a San Quirico d'Orcia, a cura di Umbro Apollonio. Due mesi più tardi il Comune di Montecatini lo invita ad organizzare una mostra personale nel centro della città, intitolata *Uomosculturnacittà*, che consiste nella progettazione di uno spazio articolato e continuo e nella sistemazione di sculture in pietra dal 1967 al 1977 in dieci punti urbani.

Nel settembre del 1978 il Comune di Milano promuove una significativa esposizione di Mormorelli alla Rotonda di Via Besana: intitolata *Libertà negata*, si tratta di diciannove sculture non "allestite" nell'ambiente, ma raggruppate in un punto dell'anello circolare interno della Rotonda, avvicinando le basi ed unificandole con un'unica colata di cemento. Una seconda e più piccola personale si apre a Santa Croce di Magliano, presso Campobasso, fuori concorso rispetto alla *II Mostra Nazionale d'Arte contemporanea*, alla cui giuria l'artista è invitato a partecipare.

Nel 1979, la Società Henraux, che partecipa alla rassegna *Marmo macchine* a Sant'Ambrogio in Valpolicella, invita l'artista a prendervi parte con due gruppi di sculture. A fine

novembre si apre la sua personale presso il Centro Culturale “Olivetti” di Ivrea, dove tiene inoltre un seminario in tre lezioni sul “Lavoro dello scultore”. Partecipa anche alla collettiva *Omaggio al marmo*, promossa dalla Fondazione Viani di Viareggio.

L'anno seguente, Carlo Speziali, consigliere di Stato per il Canton Ticino, e Girolamo Buzio, introducono la sua importante antologica che si apre in settembre sul Monte Verità ad Ascona: sono cento le opere esposte, a testimonianza dell'attività più che ventennale e della ricchezza della ricerca sperimentale dell'artista, articolata attraverso le sculture in diversi materiali ed i disegni preparatori. Questa mostra avrebbe dovuto seguire una precedente a Locarno, che però non si realizza.

Nel 1981 l'artista preferisce interrompere per qualche tempo la sua attività espositiva per lavorare a pieno ritmo nel suo studio di Pietrasanta e nei laboratori di marmo. Riprende così la pratica della terracotta, ora patinata e parallelamente anche il bronzo, mentre approfondisce la ricerca sulle potenzialità espressive del legno.

A distanza di due anni dall'ultima grande mostra, nel 1982 si apre una sua nuova antologica presso la Galleria Civica di Campione d'Italia, proponendo opere dal 1969 al 1981, suddivise secondo i materiali: marmo, terracotta, cemento, gesso, bronzo e legno. L'esposizione comprende più di sessanta sculture dislocate anche in città, come il gruppo di quattro pezzi bianchi sul lungolago, quello con tre sculture nere nel centro ed un lavoro sulla scalinata della Chiesa di San Zenone.

Nel 1984 si apre nelle sale del Palazzo Mediceo di Seravezza una sua nuova rassegna antologica, *Uomotemposcultura*, curata da Franco Solmi, con la collaborazione di un comitato scientifico composto da Emanuela Bini, Marilena Pasquali e Costantino Paolicchi. Sempre lo stesso anno prende parte all'*Arts Expo International* di Ginevra e nel 1985 presenta un'altra personale presso i Chiostri di San Domenico a San Miniato, in cui presenta, tra le altre, le opere più recenti.

Luigi Mormorelli si spegne a Strettoia presso Pietrasanta, dove viveva e lavorava, nel 1994. Due anni più tardi viene inaugurata una vasta rassegna antologica delle sue opere nel Chiostro di Sant'Agostino di Pietrasanta.